

Negli ultimi 4 anni il Pil dell'Italia è cresciuto più di quello di Francia, Germania e Spagna

Filippo Merli a pag. 8

PER LA CGIA DI MESTRE IN 4 ANNI IL PIL È CRESCIUTO AL 3%: PIÙ DI FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA

L'Italia cresce più delle altre big europee

Trascinata da Lombardia, Emilia-Romagna e Puglia grazie a turismo ed export

DI FILIPPO MERLI

Meglio di Francia, Germania e Spagna. Secondo uno studio della Cgia di Mestre, che ha preso in esame la crescita dei vari membri dell'Eurozona tra il 2019 e il 2023, tra le big europee l'Italia è la nazione che è cresciuta di più.

Escludendo i paesi più piccoli e meno popolosi per i quali era facile aspettarsi una ripresa più forte (basta vedere i dati di Irlanda, cresciuta del 33%, e di Malta, +14%), l'Italia è la prima nazione tra i suoi competitor, con una crescita del Pil calcolata al 3% contro il +2,3% della Spagna, il +1,8% della Francia e il +0,7% della Germania.

Una buona notizia per l'economia italiana. Anche se la Cgia è cauta. «I problemi non mancano e le difficoltà che da decenni assillano il nostro paese sono sempre all'ordine del giorno», si legge nella relazione dell'associazione degli artigiani e delle piccole e medie imprese. «Malgrado ciò possiamo affermare con orgoglio che da qualche anno non siamo più l'ultima ruota del carro europeo». Il risultato, per la Cgia, è stato raggiunto dal governo nonostante le difficoltà affrontate negli ultimi anni, riscontrabili non solo nella crisi pandemica, ma anche nell'incremento delle bollette di luce e gas, nell'aumento dell'inflazione e nell'aumento dei tassi d'interesse da parte della Bce, che aveva toccato la soglia del 12%. «Si è evitata una crisi sociale e garantita una ripresa dell'economia che nessuno prevedeva», spiega il dossier.

In questo risultato, sempre secondo la Cgia, hanno influito le politiche

del governo in campo economico, consistenti nell'eliminazione di ingenti sprechi, come il Superbonus, che gravano sulle casse dello Stato e sull'indebitamento, e nel sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese. Aumenta così l'occupazione e, col taglio del cuneo fiscale, si riducono le tasse sulla busta paga dei redditi medio-bassi. L'aumento delle tredicesime e la mitigazione dei costi delle utenze, inoltre, aumentano la spesa. E fanno ben sperare per il 2024.

Nonostante il rallentamento dell'economia registrato negli ultimi sei mesi in seguito a una congiuntura internazionale complicata, le regioni italiane si sono lasciate alle spalle gli effetti negativi provocati dal Covid, dal caro energia e dalla crescita esponenziale registrata dai tassi di interesse. Tra il 2019 e il 2023 la Lombardia ha registrato una variazione del Pil del +5,3%. Seguono l'Emilia Romagna (+4,9%), la Puglia (+3,9%), il Friuli Venezia Giulia (+3,5%), il Trentino Alto Adige (+3,4%) e il Veneto (+3%). A sostenere la ripresa sono stati il turismo, la manifattura, i consumi delle famiglie, gli investimenti e l'export.

— © Riproduzione riservata — ■

